



1



2



3

UN GIOVANE CADUTO PER LA LIBERTÀ

“È questo il fiore del partigiano morto per la libertà”: in via Frassinago l’ANPI sezione Magnani-Saragozza, l’Istituto Comprensivo 8 e l’associazione culturale Artecittà hanno realizzato il pannello per la valorizzazione della lapide dedicata a Arduino Bondi. Nome di battaglia “Furio”, Arduino nacque nel 1927 a Bologna. Famiglia antifascista, la sua: il fratello Luciano fu deportato nei campi di concentramento (e riuscì a salvarsi); un altro più piccolo, Radames, fu ucciso a 12 anni dai tedeschi nel 1943. Arduino militò, con Luciano, nel 2° battaglione Giacomo della brigata Irma Bandiera Garibaldi. Morì in via Frassinago il 9 febbraio 1945 a soli 18 anni.

Lapide Arduino Bondi e Opera Arte Città,
Via Frassinago, 11
Classe 2ª A

UN CONCRETO ESEMPIO DI IMPEGNO CIVILE E SOCIALE

Gli sventramenti postunitari e la realizzazione di linee ferroviarie e tranviarie richiamarono a Bologna dalla campagna una manodopera indigente ridotta a vivere in abitazioni degradate. Tra il 1860 e il 1880 furono promosse diverse iniziative di solidarietà sociale. Il 23 marzo 1884 nacque la Cooperativa Risanamento (tuttora esistente). La sua missione fu costruire appartamenti igienici e sicuri da affittare agli operai ad un costo equo e promuovere una convivenza civile attraverso la lotta all’alcolismo e l’educazione al rispetto dei beni comuni. Il primo edificio (1886) si trova in via Zambeccari fuori P.ta Sant’Isaia.

Edifici della Cooperativa per la Costruzione e il Risanamento di case per i lavoratori in Bologna: Via L. Zambeccari, via G. Pacchioni, via L.A. Muratori, via A. Costa
Classe 3ª A

C’E’ UNA LAPIDE IN VIA ANDREA COSTA...

C’è una lapide in via Andrea Costa. E’ al civico 77. Ricorda con affetto i partigiani lì catturati dalla milizia della Repubblica di Salò e poi torturati e uccisi tra il 9 e il 13 dicembre 1944. Le brigate nere circondarono l’infermeria clandestina che curava i giovani combattenti delle battaglie della Bolognina e di Porta Lame. Le vittime: Arrigo Brini, Giancarlo Canella, Franco Dal Rio, Settimo Dal Rio, Ardilio Fiorini, Gian Luigi Lazzari, Rossano Mazza, Lino Panzarini, Enrico Raimondi, Luciano Roversi, Riniero Turrini, Giorgio Zanichelli, Nicolaj (un soldato sovietico), un soldato olandese, un medico austriaco.

Infermeria Partigiana,
Via Andrea Costa, 77
Classe 1ª F



4



5



6

IL DESTINO DEI WEISZ

1936 e 1937: gli scudetti del Bologna – 31 gennaio 1944: Arpad Weisz muore ad Auschwitz. La partita di Arpad, il grande allenatore ebreo, di Elena, la moglie, e Roberto e Clara, i figli, si gioca in questi anni. Tutto gravita nel quartiere Saragozza: il successo, la casa in via Valeriani al numero 39, Roberto che frequenta le scuole Bombicci. Nel settembre 1938 le leggi razziali fasciste colpiscono la famiglia: via dalla squadra, dalla scuola, dall’Italia; la fuga a Parigi, poi in Olanda. La guerra e l’occupazione nazista non lasceranno scampo. La foto di Roberto e Clara con l’amico Giovanni Savigni nel cortile di via Valeriani rimane la testimonianza più toccante di ciò che è stato, di ciò che si è perduto.

Casa Weisz,
Via Valeriani 39
Classi 3ª B e 3ª H

PRIMA DI TUTTO LA LIBERTÀ

Una stella rossa, un sole nascente e 13 partigiani accomunati dalla lotta contro i nazisti e i fascisti e dal legame con questo rione. Alcuni hanno combattuto in città, partecipando a scontri importanti, come la Battaglia di Porta Lame. Altri hanno combattuto in montagna, a Monte Sole, tra Marzabotto e Monte San Pietro. Magnani, Ognibene, Baccolini e Galeotti, della 7ª brigata Gap, che prese il nome da Meliconi, “Gianni”. Bergonzoni e Gentili, della Irma Bandiera. Gennasi. Trombetti, un gappista di Forlì. Degno e Fanti della Stella Rossa “Lupo”. Piana della 9ª brigata Santa Justa, Lossanti della 36ª Bianconcini Garibaldi.

Lapide Partigiani del rione,
via della Crocetta angolo via A. Costa
Classe 2ª D

I FANTASTICI 4

L’opera è stata realizzata nel 2015 dalla 5ª A Manzolini con Artecittà. In uno dei pannelli vediamo un cervello, una pistola e un chiodo a tre punte, un pavimento a piastrelle e una leonessa. Chi rappresentano? Pietro Busacchi, antifascista, medico, assiste i partigiani feriti; Mario Bastia, meccanico, partigiano di Giustizia e Libertà, partecipa all’operazione Radium e alla battaglia dell’Università; Giovanni Martini, piastrellista, partigiano della 7ª Gap, partecipa all’assalto al carcere di San Giovanni in Monte; Irma Bandiera, partigiana della 7ª Gap, Mimma è la leonessa coraggiosa che resiste a terribili torture senza tradire i compagni.

Opera Artecittà,
via Martini 12,
Asilo Nido Comunale Martini
Classe 2ª D



7



8



9

VIVERE MODERNO

Il Villaggio della Rivoluzione nasce nel 1934 per volere dell’ Istituto Fascista Autonomo Case Popolari. Progettato da Francesco Santini come quartiere residenziale ispirato alle città giardino, prevedeva la costruzione di 5 edifici, 11 villette e un asilo nido nei pressi del nuovo Littoriale. Le abitazioni, in stile razionalista, erano molto innovative per l’epoca e furono realizzate per le famiglie benemerite della causa fascista; in seguito furono assegnate alle famiglie di caduti, mutilati e feriti. Nel dopoguerra le strade del quartiere dei gerarchi (via delle Camicie Nere, del Legionario, dello Squadrista) verranno titolate ai partigiani caduti.

Il Villaggio della Rivoluzione Fascista:
Via Irma Bandiera, Via Pietro Busacchi,
Via Paolo Giovanni Martini,
Via Mario Bastia, Via Andrea Costa
Classe 3ª F

LO SPORT AL SERVIZIO DEI CITTADINI

Lo stadio felsineo fu costruito in cemento armato sotto il fascismo nel 1925 col nome di Littoriale (ora Dall’Ara) e inaugurato da Mussolini nel ’26. Nella nicchia della torre Maratona del ’29 si trovava la statua equestre del Duce, distrutta nel ’43 (il bronzo del cavallo fu adoperato per la creazione delle due sculture partigiane a Porta Lame). L’impianto nacque come centro polisportivo (un campo da calcio con una pista di atletica a sei corsie, due piscine, una palestra, quattro campi da tennis), ma era anche dotato di spazi per allestimenti fieristici. Per i mondiali di calcio del ’90 venne ristrutturato e ampliato.

Stadio Dall’Ara,
Via Andrea Costa 174
Classe 3ª A

EDERA: UNA LUCE CHE SFIDA IL PASSATO

Edera De Giovanni nacque nel 1923 a Monterenzio. Dopo l’8 settembre 1943 entrò nel movimento partigiano e, nel ’44, venne arrestata dai poliziotti della Repubblica di Salò. La torturarono per un intero giorno, ma lei decise di non tradire la fiducia dei suoi compagni. Venne fucilata l’1 Aprile del 1944 alla Certosa di Bologna con altri partigiani. I ‘repubblicani’ la costrinsero a rivolgersi verso il muro, ma, prima di essere giustiziata, si girò, per guardare in faccia i suoi assassini. Oggi, al cimitero della Certosa, si trova una lapide in memoria di Edera e degli altri partigiani giustiziati quel giorno.

Lapide Edera De Giovanni,
Muro di Via della Certosa
(tratto parallelo a viale Gandhi)
Classe 3ª G



la mappa
è consultabile online:
<http://tiny.cc/54t6sy>



Anno scolastico 2017 – 2018

Scuola Secondaria di 1° grado Guinizelli

1ª F – 2ª A – 2ª D – 3ª A – 3ª B – 3ª F – 3ª G – 3ª H

GLI ALUNNI DELLE CLASSI

Così nasce questa mappa. Utilizzata per ripercorrere con noi il filo rosso della memoria...

e attivare le riflessioni e le proposte dei ragazzi.

Infine c’è il presente, pieno di conflitti, speranze e paure, sul quale quelle storie possono proiettare nuova luce

Anche su questi si accende una visibilità nuova.

Poi ci sono i luoghi, proprio quei luoghi che si percorrono per andare da casa a scuola e si vivono nel quotidiano.

La Storia studiata sui libri diventa tante storie di persone, di scelte, di dubbi, di avventure e di drammi.

lo sguardo per scoprire lapidi ormai sbiadite, leggono nomi e date e si incuriosiscono: chi sono? cosa fecero?

con continuità e partecipazione. Qual è lo spirito originario del progetto? Attivare la memoria. I ragazzi alzano

numenti della zona Costa - Saragozza (dell’attuale Quartiere Porto-Saragozza)”. Le classi che aderiscono al

di ANPI Magnani – Saragozza “ITINERARI DELLA LIBERTÀ”. Memorie della Resistenza nelle lapidi e nei mo-

Tutto comincia nel 2013, quando alunni e docenti della Scuola media Guinizelli (I.C.8) incontrano la proposta

I nostri luoghi, la nostra storia

Percorsi di memoria in zona Costa-Saragozza, da via Sant’Isaia allo Stadio

